

Il dibattito Gasparri interviene sul futuro della città metelliana Cava può tornare Piccola Svizzera

di MAURIZIO GASPARRI *

La mia famiglia ha solide e profonde radici a Cava de' Tirreni. Mio padre vive tuttora in un palazzo, edificato all'inizio del '900 da mio nonno, dove nacque mia madre e dove è recentemente scomparsa. Un rapporto quindi intenso con un territorio che io, pur nato a Roma nel 1956, ho sempre frequentato sin dalla nascita con intensità, continuità, profondi legami non solo con la mia famiglia ricca di tanti parenti, ma anche per i rapporti con amici che sono tuttora tra quelli più importanti della mia vita.

* Presidente senatori Pci
CONTINUA A PAGINA 8

Il dibattito

La politica deve impegnarsi di più affinché Cava ritorni Piccola Svizzera

di MAURIZIO GASPARRI *

SEGUE DALLA PRIMA



Cavese doc

Il senatore del Pdl Maurizio Gasparri ha origini cavese. A lato l'Abbazia benedettina

I ricordi sono tanti ed è inutile enumerarli o richiamarli tutti. La definizione di Cava come piccola Svizzera e a volte in passato ha potuto addirittura suscitare un po' di antipatia, esponendo la città a diverse critiche per una sorta di presunzione che un soprannome di questo tipo poteva far trasparire. Tuttavia, il contesto urbano, la bellezza del centro storico, il verde della città, la particolarità delle frazioni, la presenza in questo territorio di importanti istituzioni religiose - la Badia e non solo - hanno fatto di Cava una realtà di particolare pregio. Senza nulla togliere ad altri centri limitrofi, bisogna dire che Cava è riuscita a preservarsi da un degrado urbano che ha colpito molti altri luoghi di analoghe dimensioni sia della provincia di Salerno che della provincia di Napoli. Anche i fenomeni criminali, certamente non assenti, non hanno avuto la forza di impatto e la negatività raggiunta in altre realtà molto vicine a Cava.

Certo, c'è stata una crisi economica, molte industrie hanno cancellato o ridotto la loro attività. Il richiamo turistico probabilmente si è fortemente attenuato, anche se la diaspora dei cavese in giro per l'Italia crea sempre motivi di ritorno e quindi presenze che forse non possiamo considerare turistiche, ma che pur alimentano una dinamica di crescita della città. Anche lo sport ha conosciuto momenti di vetta e poi momenti di crisi, rappresentando motivo

di richiamo e poi, in fasi di arretramento, ragione di delusione. Cava può ancora definirsi una piccola Svizzera? Probabilmente sì, perché mantiene una sua particolarità, perché le sue vie conservano il loro fascino, perché nonostante i danni del terremoto la ricostruzione ha riproposto tanti luoghi ed importanti centri di culto. Si dovrà però fare di più e di meglio. La vita amministrativa ha conosciuto discussioni e momenti di discontinuità e, senza voler in questa sede dare giudizi di merito in una fase peraltro molto delicata, è mancata negli ultimi decenni una figura forte di riferimento come lo furono alcuni sindaci storici del passato. La politica può insomma fare di più per Cava, per riproporla come meta non solo turistica ma di iniziativa economica e culturale, valorizzando gli aspetti positivi (numerosi) che sono rimasti intatti e soprattutto esaltando il valore ambientale dei luoghi, il suo centro storico, le frazioni con tutto il valore culturale e sociale che racchiudono ed anche gli aspetti artistici e religiosi che fanno di Cava una realtà sicuramente particolare e positiva nell'ampia provincia di Salerno. L'onere ovviamente ricade soprattutto sulle istituzioni. Ma anche su tutti coloro che vorranno dare un contributo positivo per una rinnovata stagione di crescita e di protagonismo.